

Mt 25, 1-13

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: «Il regno dei cieli sarà simile a dieci vergini che presero le loro lampade e uscirono incontro allo sposo. Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; le stolte presero le loro lampade, ma non presero con sé l'olio; le sagge invece, insieme alle loro lampade, presero anche l'olio in piccoli vasi. Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e si addormentarono. A mezzanotte si alzò un grido: "Ecco lo sposo! Andategli incontro!". Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade. Le stolte dissero alle sagge: "Dateci un po' del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono". Le sagge risposero: "No, perché non venga a mancare a noi e a voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene". Ora, mentre quelle andavano a comprare l'olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa. Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: "Signore, signore, aprici!". Ma egli rispose: "In verità io vi dico: non vi conosco". Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora».

L'olio dell'attesa

Ci avviciniamo alla fine del tempo ordinario, alla conclusione del percorso che la liturgia ci fa compiere attraverso la parabola umana di Gesù. Stiamo per ricominciare il ciclo vitale dell'uomo Gesù, rivivendo l'attesa e la nascita del Re dell'universo.

La liturgia ci spinge a riflettere sui "tempi ultimi". Il tema del Regno, centrale in tutta la predicazione di Gesù, viene mostrato nel suo tratto definitivo e giudicante. Quando la volontà di Dio si manifesterà nella sua pienezza, quando la libertà dell'uomo avrà giocato le sue scelte, come e su cosa saremo giudicati? Quali atteggiamenti vitali ci faranno sperimentare il riposo di Dio o ci condanneranno ad un definitivo allontanamento da Lui?

La parabola ritrae le usanze matrimoniali palestinesi: il giorno precedente le nozze, al tramonto, il fidanzato si recava con gli amici a casa della fidanzata, che lo attendeva insieme ad alcune amiche. Ma la sposa non c'è; lo sposo arriva a mezzanotte; si chiede di comprare olio in piena notte; la conclusione è a dir poco tragica, e distante dalla realtà di una festa nuziale. Questa parabola non descrive un'attesa ordinaria, ma vuole illuminare di senso la prolungata attesa della venuta gloriosa del Signore. È lui, il Messia, "lo sposo che tarda". Il cuore della parabola è mostrare come comportarsi in questa attesa: come vigilare?

Non si tratta di privarsi del sonno. Si tratta di premurarsi d'aver "olio nelle lampade dell'attesa", qualcosa che possa illuminare l'attesa anche quando si dorme. Olio che ciascuno deve provvedere per sé. Ciascuno sarà giudicato sul proprio attendere, e il proprio aspettare non potrà valere per altri. Ma di che olio si tratta? I padri della Chiesa testimoniano molti modi di intendere quest'olio: la carità, la compassione, le azioni giuste che danno carne alla fede... Ma credo che l'essenziale stia nella capacità di tenere vivo oggi il desiderio dell'incontro con il Signore. Questo desiderio rimane anche dormendo, e su questo si gioca il giudizio finale.

Il Signore quando verrà, alla fine dei tempi, mi riconoscerà come uno che lo ha atteso? Che ha scelto di provare in ogni istante a fissare la sua vita nelle Parole che Lui ci ha mostrato vivibili?

In fin dei conti la saggezza delle vergini è quella descritta dal profeta, quando dice: "Sì, nella via dei tuoi giudizi, Signore, in te noi speriamo; al tuo nome e al tuo ricordo si volge tutto il nostro desiderio. Di notte anela a te l'anima mia, al mattino ti cerca il mio spirito" (Is 26, 8-9).

A cura di don Marco Giordanengo (Giordy)